

Convegno Pci
Se una donna dirigesse un figgì...

ROMA. La donna che lavora in Rai vorrebbe liberarsi della definizione di ape operaia che le hanno appiccicato addosso sin dagli anni 50...

Come fare? Una situazione del genere può rendere sedute qualche sciorinatura. Ad esempio, femminilizzare la lottizzazione per garantirsi qualche posto nei centri decisionali...

Il movimento popolare però non rinuncia all'incondizionata difesa dell'obiezione di coscienza, che come è noto è il maggiore ostacolo all'applicazione della legge...

Drammatica udienza al processo per la strage sul rapido 904
Il pentito Gamberale conferma tra le minacce tutte le accuse

«Lei, Misso, uomo della mafia»

È l'udienza più drammatica del processo per la strage del 904: dalla gabbia Misso insulta il pm Vigna e i giornalisti...

DAL NOSTRO INVIATO
VINCENZO VASILE

FIRENZE. Non mi faccia perdere la pazienza, sennò finisce che le udienze passano da una sceneggiata all'altra...

Un clima di minacce, altro che sceneggiata. Ma è come se il processo ricominciasse, perché da ieri mattina quelli che potevano sembrare solo indizi di un comune progetto eversivo tra mafia, camorra ed eversione nera sono diventate prove...

Un nevrosissimo Misso, ha precisato: «Non ho nulla di personale lo racconto solo fatti di cui sono a conoscenza, fatti che lei valuterà, signor presidente...»

per la strage per sovvenzionare le famiglie dei pentiti ed ottenere le ritrattazioni di gente che comunque, dice Gamberale, è condannata a morte.

Il Pci impugna le nomine
Torino «Così i partiti occupano le poltrone negli enti pubblici»

TORINO. Il «vizzetto» dei segretari dei partiti del pentacoloro di occupare presidenze, esecutivi, consigli d'amministrazione negli enti a partecipazione pubblica sta acquistando proporzioni sempre più scandalose...

lui, come vice nella Sitaif, siedono il segretario del Padi Giangrande, e il segretario della potente Dc cuneese Giordana...

Mangiagalli: partita l'inchiesta
Formigoni: «La 194 resti ma aiutiamo gli obiettori»

Formigoni sposta il tiro. Dopo aver constatato l'isolamento dei cattolici integralisti sulle vicende della Mangiagalli, adesso si spaccia per garante della 194...

ha inviato una lettera a Donat Cattin in cui lo accusa di aver cavalcato le polemiche sollevate da Formigoni anziché assolvere al compito di essere il ministro di tutti.

All'attacco il cardinal Biffi
Emilia, vescovi in guerra contro la legge-maternità

In Emilia-Romagna si scaldano le polemiche dei vescovi su un progetto di legge regionale per la maternità. Ieri è intervenuto l'arcivescovo di Bologna, il cardinale Giacomo Biffi...

spinta dalla Regione. «Si ritiene di dover spiegare ad una donna in un momento di grande delicatezza che sia per commettere un crimine? Questo - afferma l'assessore ai servizi sociali Elsa Signorino - è contro la legge 194 che prevede il massimo di discrezione e di rispetto per la donna».

La polemica sull'aborto
Pci: «Per confrontarsi bisogna che Donat Cattin dia le dimissioni»

ROMA. Le dimissioni del ministro Donat Cattin, formalizzate dai comunisti con una mozione di sfiducia, sono necessarie per instaurare un clima di dialogo, di libertà rigorosa, di azione puntuale...

mano. Dall'argomentazione pacifista sulle colonne dell'Osservatore si passa all'apello a chi che respinge la legge, a un patto trasversale tra le donne...



I bambini prima di tutto
In corteo 20 mila maestri

ROMA. «Prima di tutto i bambini». Prima delle beghe di Palazzo, prima delle spartizioni delle poltrone. Migliaia di maestri delle elementari e delle medie hanno aperto ieri con questo slogan il loro corteo che è sfilato per le strade della capitale per chiedere una riforma subito, ma una buona riforma...

formazione universitaria per i docenti della prima scuola - come la Cgil insiste nel chiamare la materia - e delle elementari. È stata una manifestazione limpida, pulita, come una ventata d'aria fresca, che ha raccolto anche l'adesione di coloro che fino a ieri sfilavano dietro gli striscioni del Cobas.

mutate al testo di legge in discussione nella commissione della Camera in sede referente: per tempo pieno, finanziamenti, orario e insegnamento della religione, gratuiti o meno dei libri di testo - le soluzioni adottate dalla maggioranza governativa non sono quelle che insegnanti, alunni e famiglie si aspettano. E sono lontane dalle nostre proposte. Ci batteremo per modificare significativamente questi articoli.

Domani a Milano giudizio d'appello per l'omicidio del giovane missino
Due imputati continuano a professarsi innocenti

Processo Ramelli, secondo atto

Da domani in Corte d'assise d'appello si toma a parlare dell'omicidio del giovane missino Sergio Ramelli, un tragico episodio di violenza del marzo '75 nel pieno di quelli che furono definiti «gli anni di spranga». A giudizio, dopo le condanne di primo grado, un gruppo di ex militanti dei servizi d'ordine di Avanguardia operaia e del Caf (Comitati antifascisti).

MILANO. Marzo '75: in un clima contrassegnato da un quotidiano stillicidio di provocazioni «vive» dove avventurarsi a San Babila indossando un eskimo è un rischio, dove gli scontri di piazza sono all'ordine del giorno (e gli interventi della polizia sono spesso duri) da Città Studi parte un gruppetto di militanti dei servizi d'ordine di avanguardia operaia. L'obiettivo: dare una lezione al fascista Sergio Ramelli, a suon di chiavi inglesi. Il risultato: dopo 45 giorni di agonia il ragazzo muore. Marzo '76: a pochi isolati di stanza, un assalto incendiario devasta il bar di largo Porto di Classe ritenuto ritrovo di neofascisti. Tre inventori rimangono gravemente feriti. Per questa impresa, A o si è alleata con i Caf (Comitati antifascisti). Intanto, in un abbaino-alloggio di viale Bigny: si accumulano meticolose schede di scortiformazione sugli avversari politici: un capitolo inquietante di questa drammatica storia degli anni Settanta.

putati: uomini che con le gesta sanguinose di quattordici anni fa hanno da tanto tempo rotto i ponti, che in parte le hanno sinceramente contestate, come si confessava una brutta pagina di un passato senza possibile ritorno. Sono medici, insegnanti, attivisti politici e sociali, padri di famiglia. Contro di loro, nel maggio dell'87, i giudici di primo grado emisero una sentenza di condanna quasi generale. L'accusa era pesantissima: omicidio volontario premeditato per Ramelli, tentato omicidio plurimo per l'assalto al bar. I giudici tennero conto delle dichiarazioni dei partecipanti al più grave episodio, quasi tutti del resto nei contesti, e riconobbero che non c'era stata volontà di uccidere, concludendo con una sentenza per omicidio preterintenzionale, anche se con l'aggravante della premeditazione. Intatta rimase invece l'accusa per l'assalto al bar, della quale quasi nessuno degli imputati si riconobbe responsabile. Le condanne, anche se drasti-

camente ridotte rispetto alle richieste dell'accusa, furono pesanti: fino a quindici anni e sei mesi (pena inflitta a Marco Costa) per l'omicidio Ramelli, fino a undici anni per l'attentato dell'anno successivo (le condanne più pesanti colpirono due esponenti di Democrazia proletaria, all'epoca responsabili dei servizi d'ordine di A o: Saverio Ferrari e Giovanni Di Domenico). A parte la qualificazione dei reati (per l'assalto al bar di largo Porto di Classe i difensori si attestano sul reato di lesione), la battaglia centrale si svolgerà attorno ad alcune posizioni personali. Intanto, per l'omicidio Ramelli: Walter Cavallari, l'unico imputato assolto con formula piena in primo grado, dovrà tornare a difendersi, dopo l'impugnazione della sentenza da parte dell'accusa. Giovanni Di Domenico, accusato di aver organizzato l'omicidio e assolto con formula dubitativa, si è sempre dichiarato del tutto estraneo. E del tutto estranei si sono dichiarati altri due im-

putati, Antonio Belpele, accusato di aver fatto parte del commando omicida, e Brunello Colombelli, che avrebbe avuto un ruolo di supporto organizzativo. Entrambi, però, sono stati condannati come pienamente comparsati. Il problema si ripropone in modo analogo per il secondo episodio di sangue. Saranno questi i punti più delicati del processo. Accanto alla battaglia processuale, si fa parte del fronte politico. Democrazia proletaria, coinvolta direttamente nelle persone di alcuni suoi esponenti e militanti, ed erede politica dichiarata del cosiddetto «antifascismo militante» degli anni Settanta, ripropone anche in questa sede, come già nel corso dell'istruttoria e del primo processo, come nell'ambito dell'inchiesta sull'omicidio Calabresi, la propria lettura di quegli anni e di quegli episodi, chiedendo il superamento del clima di emergenza e invocando una soluzione politica delle vicende ancora aperte.